# IL CAMMINO DELLA CHIESA NEL TEMPO

# Esortava tutti a restare, con cuore risoluto, fedeli al Signore

L’esortazione ha un fine ben preciso: conservare pura la fede in Cristo Gesù, in ogni persecuzione, in ogni oltraggio, in ogni calunnia, in ogni falsa testimonianza. In ogni tribunale, in ogni carcere, su ogni croce sulla quale il discepolo di Gesù viene inchiodato. Se cadiamo dalla fede, tutto perdiamo. Non solo. Rinneghiamo e tradizione Gesù Signore. Lui per noi si è lasciato crocifiggere. Non ci ha tradito. Non ci ha rinnegato. Anche noi dobbiamo perseverare, sempre fedeli a Lui e si è fedeli a Lui se si è fedeli nella sua Parola. Il mondo cambia, Satana sempre si aggiorna nelle sue tentazioni, la Parola di Dio rimane in eterno. Anche Cristo Gesù è lo stesso ieri, oggi e lo stesso per i secoli eterni. La sua croce non si aggiorna. Rimane croce in eterno. Sono molti quelli che vorrebbero aggiornare la croce, aggiornando il Vangelo o scrivendo un altro Vangelo. Anche il Vangelo è lo stesso ieri, oggi, e lo stesso per i secondo eterni.

*Vi esorto, fratelli, accogliete questa parola di esortazione; proprio per questo vi ho scritto brevemente.(Eb 13,12). Perciò, rinfrancate le mani inerti e le ginocchia fiacche e camminate diritti con i vostri piedi, perché il piede che zoppica non abbia a storpiarsi, ma piuttosto a guarire. Cercate la pace con tutti e la santificazione, senza la quale nessuno vedrà mai il Signore; vigilate perché nessuno si privi della grazia di Dio. Non spunti né cresca in mezzo a voi alcuna radice velenosa, che provochi danni e molti ne siano contagiati. Non vi sia nessun fornicatore, o profanatore, come Esaù che, in cambio di una sola pietanza, vendette la sua primogenitura. E voi ben sapete che in seguito, quando volle ereditare la benedizione, fu respinto: non trovò, infatti, spazio per un cambiamento, sebbene glielo richiedesse con lacrime (Eb 12,12-17),*

Ecco a cosa esorta la Lette agli Ebrei: a rimanere nella purissima professione di fede in Cristo Gesù, perché l’obbedienza alla fede è tutto per l’uomo. Per l’obbedienza alla fede fu promessa ad Abramo che nella sua discendenza il Signore avrebbe benedetto tutte le nazioni della terra:

*Per fede, Abramo, chiamato da Dio, obbedì partendo per un luogo che doveva ricevere in eredità, e partì senza sapere dove andava. Per fede, egli soggiornò nella terra promessa come in una regione straniera, abitando sotto le tende, come anche Isacco e Giacobbe, coeredi della medesima promessa. Egli aspettava infatti la città dalle salde fondamenta, il cui architetto e costruttore è Dio stesso. Per fede, anche Sara, sebbene fuori dell’età, ricevette la possibilità di diventare madre, perché ritenne degno di fede colui che glielo aveva promesso. Per questo da un uomo solo, e inoltre già segnato dalla morte, nacque una discendenza numerosa come le stelle del cielo e come la sabbia che si trova lungo la spiaggia del mare e non si può contare. Nella fede morirono tutti costoro, senza aver ottenuto i beni promessi, ma li videro e li salutarono solo da lontano, dichiarando di essere stranieri e pellegrini sulla terra. Chi parla così, mostra di essere alla ricerca di una patria. Se avessero pensato a quella da cui erano usciti, avrebbero avuto la possibilità di ritornarvi; ora invece essi aspirano a una patria migliore, cioè a quella celeste. Per questo Dio non si vergogna di essere chiamato loro Dio. Ha preparato infatti per loro una città. Per fede, Abramo, messo alla prova, offrì Isacco, e proprio lui, che aveva ricevuto le promesse, offrì il suo unigenito figlio, del quale era stato detto: Mediante Isacco avrai una tua discendenza. Egli pensava infatti che Dio è capace di far risorgere anche dai morti: per questo lo riebbe anche come simbolo” (Eb 11,8-18).*

Per la fede Mosè liberò il popolo dalla dura schiavitù d’Egitto:

*“Per fede, Mosè, appena nato, fu tenuto nascosto per tre mesi dai suoi genitori, perché videro che il bambino era bello; e non ebbero paura dell’editto del re. Per fede, Mosè, divenuto adulto, rifiutò di essere chiamato figlio della figlia del faraone, preferendo essere maltrattato con il popolo di Dio piuttosto che godere momentaneamente del peccato. Egli stimava ricchezza maggiore dei tesori d’Egitto l’essere disprezzato per Cristo; aveva infatti lo sguardo fisso sulla ricompensa. Per fede, egli lasciò l’Egitto, senza temere l’ira del re; infatti rimase saldo, come se vedesse l’invisibile. Per fede, egli celebrò la Pasqua e fece l’aspersione del sangue, perché colui che sterminava i primogeniti non toccasse quelli degli Israeliti. Per fede, essi passarono il Mar Rosso come fosse terra asciutta. Quando gli Egiziani tentarono di farlo, vi furono inghiottiti Eb 11,23-29).*

Per la sua fede e la sua obbedienza Gesù è stato costituito Salvatore e Redentore del mondo:

*“Per questo, entrando nel mondo, Cristo dice: Tu non hai voluto né sacrificio né offerta, un corpo invece mi hai preparato. Non hai gradito né olocausti né sacrifici per il peccato. Allora ho detto: «Ecco, io vengo – poiché di me sta scritto nel rotolo del libro – per fare, o Dio, la tua volontà». Dopo aver detto: Tu non hai voluto e non hai gradito né sacrifici né offerte, né olocausti né sacrifici per il peccato, cose che vengono offerte secondo la Legge, soggiunge: Ecco, io vengo a fare la tua volontà. Così egli abolisce il primo sacrificio per costituire quello nuovo. Mediante quella volontà siamo stati santificati per mezzo dell’offerta del corpo di Gesù Cristo, una volta per sempre (Eb 10,5-10).*

Ecco l’esortazione iniziale: lo Spirito Santo ci chiede di conservare sempre nel cuore, nell’anima, nello spirito, nella volontà, nei pensieri, la purissima verità di Cristo Gesù:

*Dio, che molte volte e in diversi modi nei tempi antichi aveva parlato ai padri per mezzo dei profeti, ultimamente, in questi giorni, ha parlato a noi per mezzo del Figlio, che ha stabilito erede di tutte le cose e mediante il quale ha fatto anche il mondo. Egli è irradiazione della sua gloria e impronta della sua sostanza, e tutto sostiene con la sua parola potente. Dopo aver compiuto la purificazione dei peccati, sedette alla destra della maestà nell’alto dei cieli, divenuto tanto superiore agli angeli quanto più eccellente del loro è il nome che ha ereditato. Infatti, a quale degli angeli Dio ha mai detto: Tu sei mio figlio, oggi ti ho generato? E ancora: Io sarò per lui padre ed egli sarà per me figlio? Quando invece introduce il primogenito nel mondo, dice: Lo adorino tutti gli angeli di Dio. Mentre degli angeli dice: Egli fa i suoi angeli simili al vento, e i suoi ministri come fiamma di fuoco, al Figlio invece dice: Il tuo trono, Dio, sta nei secoli dei secoli; e: Lo scettro del tuo regno è scettro di equità; hai amato la giustizia e odiato l’iniquità, perciò Dio, il tuo Dio, ti ha consacrato con olio di esultanza, a preferenza dei tuoi compagni. E ancora: In principio tu, Signore, hai fondato la terra e i cieli sono opera delle tue mani. Essi periranno, ma tu rimani; tutti si logoreranno come un vestito. Come un mantello li avvolgerai, come un vestito anch’essi saranno cambiati; ma tu rimani lo stesso e i tuoi anni non avranno fine. E a quale degli angeli poi ha mai detto: Siedi alla mia destra, finché io non abbia messo i tuoi nemici a sgabello dei tuoi piedi? Non sono forse tutti spiriti incaricati di un ministero, inviati a servire coloro che erediteranno la salvezza? Per questo bisogna che ci dedichiamo con maggiore impegno alle cose che abbiamo ascoltato, per non andare fuori rotta. Se, infatti, la parola trasmessa per mezzo degli angeli si è dimostrata salda, e ogni trasgressione e disobbedienza ha ricevuto giusta punizione, come potremo noi scampare se avremo trascurato una salvezza così grande? Essa cominciò a essere annunciata dal Signore, e fu confermata a noi da coloro che l’avevano ascoltata, mentre Dio ne dava testimonianza con segni e prodigi e miracoli d’ogni genere e doni dello Spirito Santo, distribuiti secondo la sua volontà (Eb 1,1-2,4).*

A cosa esorta Barnaba, Apostolo del Signore? A rimanere saldi nella fede in Cristo Gesù. La salvezza eterna non è per chi inizia, non è per chi percorre un tratto di cammino e poi si volta indietro. La salvezza eterna è per coloro che perseverano sino alla fine. Si deve perseverare sino alla fine, custodendo nel cuore la Parola di Gesù e rimanendo ad essa fedeli. La Parola è la stessa ieri, oggi e la stessa per i secoli dei secoli. La croce è la stessa ieri, oggi e la stessa per i secoli dei secoli. Satana si aggiorna. Gesù rimane sempre inchiodato sulla croce.

*Intanto quelli che si erano dispersi a causa della persecuzione scoppiata a motivo di Stefano erano arrivati fino alla Fenicia, a Cipro e ad Antiòchia e non proclamavano la Parola a nessuno fuorché ai Giudei. Ma alcuni di loro, gente di Cipro e di Cirene, giunti ad Antiòchia, cominciarono a parlare anche ai Greci, annunciando che Gesù è il Signore. E la mano del Signore era con loro e così un grande numero credette e si convertì al Signore. Questa notizia giunse agli orecchi della Chiesa di Gerusalemme, e mandarono Bàrnaba ad Antiòchia. Quando questi giunse e vide la grazia di Dio, si rallegrò ed* *esortava tutti a restare, con cuore risoluto, fedeli al Signore, da uomo virtuoso qual era e pieno di Spirito Santo e di fede. E una folla considerevole fu aggiunta al Signore. Bàrnaba poi partì alla volta di Tarso per cercare Saulo: lo trovò e lo condusse ad Antiòchia. Rimasero insieme un anno intero in quella Chiesa e istruirono molta gente. Ad Antiòchia per la prima volta i discepoli furono chiamati cristiani. In quei giorni alcuni profeti scesero da Gerusalemme ad Antiòchia. Uno di loro, di nome Àgabo, si alzò in piedi e annunciò, per impulso dello Spirito, che sarebbe scoppiata una grande carestia su tutta la terra. Ciò che di fatto avvenne sotto l’impero di Claudio. Allora i discepoli stabilirono di mandare un soccorso ai fratelli abitanti nella Giudea, ciascuno secondo quello che possedeva; questo fecero, indirizzandolo agli anziani, per mezzo di Bàrnaba e Saulo. (At 11,19-30),*

Dobbiamo rimanere fedeli alla stessa croce, allo stesso Vangelo, allo stesso Gesù Crocifisso e Risorto, allo stesso Spirito Santo, allo stesso Padre dei cieli, alla stessa Vergine Maria, alla stessa Chiesa del Dio vivente. Lo ripetiamo. Satana si aggiorna nelle sue tentazioni. Gesù non aggiorno il suo Vangelo, Paolo non aggiorna il suo Santo Spirito, Giovanni non aggiorna la sua Apocalisse, l’Agiografo della Lettera agli Ebrei non aggiorna le regole della fede. Neanche Pietro aggiorna la sua fede nella Parola del Signore, neppure Giacomo o Giuda. Se loro non aggiornano, perché dobbiamo aggiornare noi? Una fede aggiornata sul pensiero del mondo o sul suo peccato è una fede satanica e diabolica. La Madre di Gesù venga in nostro aiuto con la sua materna esortazione e ci conduca di fedeltà in fedeltà nella Parola del Figlio suo, Parola che è la stessa ieri, oggi e la stessa per i secoli dei secoli.

**16 Agosto 2026**